

ALLARME OCCUPAZIONE

Crisi ex Fincuoghi Bedonia, il 2 febbraio tavolo in Regione

di Aldo Boraschi

È fumata grigia per lo stabilimento Fincuoghi di Bedonia. Il segretario provinciale della Uil Mario Miano è uscito dal vertice in Provincia che si è tenuto ieri pomeriggio con un nulla di fatto. Non ci sono novità sostanziali per quanto riguarda le novanta maestranze della ex Fincuoghi di Bedonia. "Uno stato di impasse che non fa presagire nulla di buono - spiega Miano - Speravo di uscire dall'incontro con qualche cosa di più consistente".

Allo stato attuale tutto è bloccato per la stasi dei finanziamenti che le banche dovrebbero erogare per quanto riguarda la parte pubblica. Per quanto attiene alla parte privata - ovvero l'imprenditore Donato Mancini - si registra comunque un forte inasprimento ma lui stesso ha fatto capire che prima aspetta un passo avanti del pubblico.

Ed è così che un passaggio di mano praticamente fatto si arena per il perdurare della crisi. "Il rischio è quello che le professionalità migliori presenti nello stabilimento bedoniese potrebbero prendere altre strade che non siano quelle valtaresi".

Miano ha confermato per stamattina alle 11 un presidio del comparto dei chimici della Uil per "tenere alto l'interesse sulla vicenda". Lo stesso segretario della Uil ha dato notizia che il 2 febbraio presso la sede del governo regionale a Bologna si terrà un tavolo istituzionale con l'assessore alle attività produttive Giancarlo Muzzarelli.

Stamattina presidio della Uil-Chimici in Piazzale della Pace. La Provincia propone una newco per affrontare l'emergenza

Provincia: al lavoro per una newco - Una società di scopo: è questa la decisione presa ieri dal tavolo istituzionale riunitosi in Provincia per discutere il futuro dello stabilimento Fincuoghi di Bedonia.

"Questo incontro segue quello del tavolo istituzionale tenuto a dicembre e i successivi approfondimenti svolti con la Regione per mettere a punto una soluzione - spiega il vi-

cepresidente della Provincia Pier Luigi Ferrari -. Quel lavoro, esperto dalla Provincia e in particolare dal presidente Bernazzoli, ha messo in evidenza la necessità di arrivare alla costituzione di una società di scopo, una newco, elemento essenziale per giungere ad una soluzione positiva per lo stabilimento di Bedonia. Sulla newco c'è stata la condivisione ampia di tutto il tavolo, con l'auspicio di una ra-

pidia conclusione dell'iter tale da permettere la definitiva soluzione del tema Fincuoghi Bedonia. Soprip, Provincia, Comuni e Comunità Montana formeranno un tavolo operativo per affrontare gli aspetti tecnici".

Alla riunione di ieri, aperta dal presidente della Provincia Vincenzo Bernazzoli, hanno partecipato, oltre a Ferrari, i sindaci Diego Rossi (Borgotaro), Carlo Berni

(Bedonia), Ferrando Botti (Albareto), Sabina Delnovo (Compiano), Maria Cristina Cardinali (Tornolo), il presidente e il direttore di Soprip Alessandro Cardinali e Edoardo Terenzi, i rappresentanti sindacali Giuseppe Braglia (Cgil), Germano Giraud (Cisl) e Lorenzo Leonelli (Uil) con i tre segretari provinciali Patrizia Maestri (Cgil), Federico Ghillani (Cisl) e Mario Miano (Uil).

OPERAI IN CASSA INTEGRAZIONE E SENZA MENSILITÀ DA DUE MESI E MEZZO

Presidio fisso alla Giavarini "Lavoratori a rischio, meglio mobilità"

I lavoratori della Giavarini di San Secondo da ieri mattina hanno iniziato un presidio permanente davanti alla fabbrica di mattoni.

L'azienda, con una storia secolare, da oltre due anni non produce più. Dal 2009 infatti, a causa della crisi, la storica ditta di San Secondo ha messo in cassa integrazione straordinaria i suoi dipendenti. Su 25, la metà è riuscita a trovare un'altra occupazione ma ora ci sono 12 operai lasciati a casa che sperano di essere messi in mobilità. "Da un mese e mezzo i dipendenti - spiegano i sindacati - non ricevono più mensilità. Più passa il tempo più la situazione è incerta: anche se è un male estremo, noi vorremo che l'azienda li mettesse in mobilità perché se que-

sto non accadrà i lavoratori rischiano di perdere importanti ammortizzatori sociali".

Sotto le bandiere di Fillea Cgil, Fitea Cisl e Feneal Uil i sindacalisti hanno riferito del "comportamento dell'azienda che tiene i lavoratori fermi da quasi due anni in cassa integrazione straordinaria mentre commercializza prodotti con il proprio marchio realizzati altrove. L'azienda è inadempiente in merito alle mensilità di anticipo della cassa integrazione relative a novembre e dicembre".

La ditta ha comunicato alle organizzazioni sindacali l'intenzione "di affittare un ramo d'azienda senza nessuna garanzia occupazionale per i lavoratori. A tale proposito meri-

ta ricordare che la Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria era stata aperta per crisi aziendale sulla base di un piano industriale che avrebbe dovuto risolvere l'impresa, ma che per oscuri motivi è naufragato".

La nuova società in divenire, al 75% a guida Giavarini, non prospetta infatti nessuna possibilità di lavoro per gli operai lasciati a casa. Per questo motivo, dicono Corrado Turilli della Fillea Cgil, Mauro Toscani della Fitea Cisl, Antonio Cuppone della Feneal Uil e i componenti della RSU Giorgio Corradi e Arben Popa "resteremo qui con dignità finché non avremo risposte sul futuro. L'unica cosa che possiamo fare è impedire alla ditta di mandare avanti il marchio senza di noi".